

(Grafia del notaio Pietro  
da Sarzana):

Die XIII maii, inter ambas portas,  
presentibus Marino Uannis, Siluestro  
Petri et Dessa Petri Jachnich tes-  
tibus, ser Jancio Duymi consiliario  
examinatore.

Que secunda pars cum uoluntate  
dictorum fratrum uenit in partem  
Nicole Miche predicto et de ipsa  
uocauit se contentum.

Promictentes ad inuicem dicti  
fratres pro se suisque heredibus et  
subcessoribus dictam diuisionem  
perpetuo firmam habere sub obli-  
gatione suorum bonorum et reffec-  
tione etc.

Actum Spaleti inter ambas portas  
presentibus Marino Uannis et Dessa  
Petri Jachnich testibus rogatis et  
ser Jancio Duymi consiliario exa-  
minatore.

Archivio di Spalato, vol. VIII, cc. 89 v.-90 v., dove sono anche allegate le cedole originali presentate dalle parti. Queste cedole sono quattro, della solita forma oblunga, guaste nel margine superiore dall'umidità e, più ancora, dal tarlo, ma non tanto che non ne sia possibile una quasi integrale lettura. Quanto a grafia distinguiamo in esse due scritture: l'una di un primo scrittore che estese tutto l'inventario, l'altra di un revisore che qua e là lo corresse e a tergo fece delle aggiunte, alcune delle quali lunghe e importanti, tanto che abbiamo ritenuto utile introdurle nella trascrizione. La prima scrittura è una mista di elementi mercanteschi e privati, pesante nel ductus, ma chiara e regolare; l'altra più decisamente mercantesca, più corsiva, e dal ductus leggero. Una felice circostanza ci permette di identificare con una certa sicurezza i due scrittori. Nel primo capoverso della seconda cedola è nominata una terra « a Diladu suura Inbarcano la u chi sta Valcina nostru uillan », cosa che il notaio traduce: « ad Dilatum ubi manet Vulcina uillanus dicti Duymi ». Evidentemente qui il notaio corregge un lapsus dovuto alla personalità dello scrittore, e, correggendolo, ce ne scopre l'identità. È questi — se una poco probabile omonimia non c'inganna — Doimo di Mica, nobile spalatino, di famiglia ragguardevolissima, i cui maggiori per plurisecolare tradizione avevano coperto nella vita comunale spalatina uffici importantissimi. Suo padre, Mica di Madio, autore di una pregevolissima cronaca\*), era morto

\*) Su lui e la sua cronaca, vedasi BRUNELLI V. *Mica Madio e la sua cronaca*, in *Scintille*, Zara, 1890, n. 10-19, lavoro fondamentale ma rimasto incompiuto; ŠIŠIĆ F. *Miha Madijev de Barbazanis*, in *Rad Jugoslav. Akad.*, fasc. 153, Zagabria, pagg. 1-46. L'edizione critica della cronaca fu pure procurata dal Brunelli: *Incipit historia edita per Micam Madii de Barbazanis de Spaletu*, in *Programma del Ginnasio superiore di Zara*, Zara, 1878, pagg. 3-61.